

Oleggio, 07/4/2013

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Lectures: Atti 5, 12-16
Salmo 118 (117)
Apocalisse 1, 9-17.19
Vangelo: Giovanni 20, 19-31

Pace a voi!

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa festa della Divina Misericordia. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché è una festa, che proprio tu hai voluto. Prima hai voluto la festa del Sacro Cuore, l'Amore Sacro, dove ci hai ricordato che tu non vuoi essere temuto, ma amato. È bello il grido, che rivolgi a santa Margherita Maria:

AMAMI, ALMENO TU!

Tu vuoi essere amato. Noi, invece, guardiamo al nostro peccato, alle nostre mancanze, a quello che ci allontana da te.

Dopo la devozione del Sacro Cuore, tu, Gesù, ci richiami di nuovo a questo messaggio dell'Amore, della Misericordia. Lo consegna a Suor Faustina Kowalska con una data, per festeggiare la tua Misericordia.

Oggi, Signore, ci presentiamo a te con le nostre ferite, le nostre mancanze, le nostre colpe, i nostri sbagli, ma sappiamo che il tuo Amore è infinitamente più grande.

Oggi, ci inviti a togliere i sensi di colpa, a non guardare alle nostre oscurità, ma alla tua luce, a non guardare alle nostre mancanze, ma al tuo Amore, che ci salva.

In questa festa della Misericordia, Signore Gesù, vogliamo diventare misericordiosi, amanti. Il vero cristiano è colui che ama, come il Padre e con il Padre, sempre e comunque.

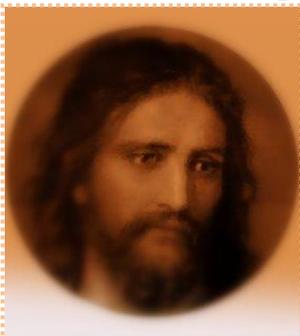


Signore, abbiamo paura di amare. La grande guarigione, che ti chiediamo è la guarigione dalla paura di amare, di lasciarci andare. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, riempici e ricolmaci della tua Presenza e della tua Potenza. Vieni, Spirito Santo, con i tuoi doni e i tuoi carismi a riempirci d'Amore, perché la via, per arrivare ai carismi più grandi è l'Amore, è riuscire ad amare sempre e comunque. Vieni, Spirito d'Amore!



ATTO PENITENZIALE

In questo passaggio dell'acqua benedetta con il sale, Signore, vogliamo lasciarci andare. Abbiamo ascoltato la profezia di una persona, che si sente in colpa. Tante volte, Signore, noi non siamo Cristiani, cioè discepoli di Cristo, ma Giudei, discepoli di Giuda. Giuda non ha creduto alla tua Misericordia; ti ha tradito e si è andato ad impiccare. È andato a confessarsi, ha pagato la penitenza, ha fatto una confessione perfetta, ma non ha incontrato la tua Misericordia, come spesso anche noi non incontriamo la tua Misericordia, quando ci andiamo a confessare, e si è ammazzato.



Pietro, invece, ti ha guardato, ha creduto al tuo sguardo d'Amore e si è salvato.

Signore, noi vogliamo diventare Cristiani, discepoli del Cristo, che significa credere che il tuo Amore è più grande di qualsiasi peccato o mancanza, perché il tuo Amore sana, salva, guarisce.

Lasciandoci andare, Signore, vogliamo lasciar andare tutti i doverismi. Signore, un'altra profezia, che abbiamo ascoltato, diceva: *Perché così è piaciuto a te!* Questa espressione si trova in **Matteo 11, 25-26**, quando tu dici: *Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli, perché così è piaciuto a te!*

I teologi, i grandi non conoscono le altezze dello Spirito, perché scandagliano il mistero, alla cieca.

Signore, tu non fai le cose per dovere, ma per piacere. Ce lo hai insegnato in **Marco 2, 23-27**, dove i tuoi discepoli strappano le spighe per piacere, non per dovere. Signore, in questo giorno della Misericordia, ci inviti ad operare un ulteriore passaggio: smettere di vivere questo doverismo. L'Amore non è un dovere, ma è un piacere. Vogliamo vivere questa nostra vita nel piacere di essere vivi, nel piacere di amarti, nel piacere di essere noi stessi, nel piacere dell'incontro con Dio, che salva. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e donaci di entrare in queste dinamiche di Misericordia.



OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia in questa festa della Misericordia. Al di là della recita della Coroncina della Divina Misericordia, è importante diventare misericordiosi. **Matteo 5, 7:** *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.* Anche noi dobbiamo avere un cuore, che ama, sempre e comunque. Dalla prima Parola di Gesù sino all'ultima, troviamo un discorso che si snoda intorno

alla Misericordia, all'Amore.

I discepoli sono chiusi nel Cenacolo

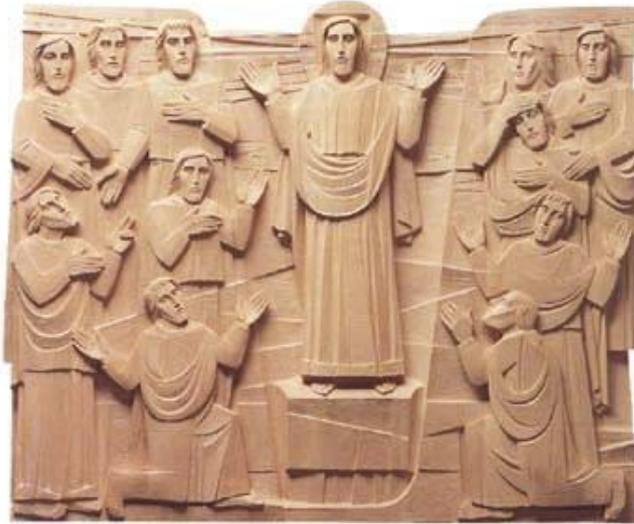
La pagina del Vangelo, che ci viene consegnata, oggi, è ricca di messaggi, per vivere meglio la nostra vita.

Siamo nel giorno di Pasqua. I discepoli hanno perso tutto. Gesù è stato ammazzato. La tomba è vuota e Maddalena pensa che abbiano rubato il corpo del Signore.

Per tre anni, Gesù ha predicato la sua Resurrezione e ancora chi gli era vicino continua a dire che hanno rubato il suo Corpo.

I discepoli sono chiusi nel Cenacolo, perché hanno paura di essere arrestati.

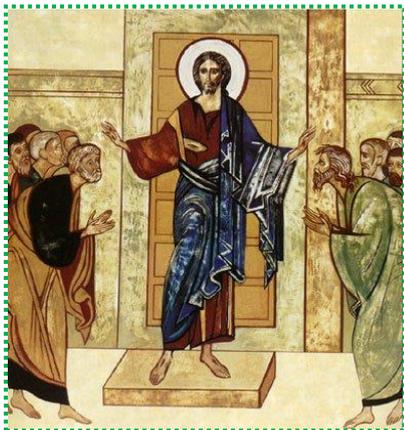
I Giudei, le autorità stanno cercando i discepoli, per liberarsi anche di loro, al fine di tornare alla vita di prima.



Mentre sono chiuse le porte, Gesù entra e si manifesta ai suoi discepoli. Mostra le ferite delle mani e del costato trafitto. Sappiamo che le mani non sono state inchiodate, perché i crocefissi venivano legati; se fossero stati inchiodati, i chiodi avrebbero dovuto essere fissati ai polsi, perché, messi nelle mani, avrebbero provocato la caduta dei crocefissi.

Come abbiamo detto nel giorno di Pasqua, Gesù mostra le mani, perché in **Giovanni 13, 3** dice: *Il Padre ha messo tutto nelle mie mani*. Nessuno può strapparci dalle mani di Gesù: è un invito alla fiducia.

Il Gesù Risorto non è un fantasma, è il Gesù di prima. **Ebrei 13, 8**: *Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre*. Anche noi risorgiamo con tutta la nostra storia pregressa. Risorgeremo con le nostre cicatrici, le cicatrici dell'Amore. Quando davanti a chi ci ha messo in croce, davanti a chi ci ha tradito, abbiamo scelto di continuare ad amare, si forma una ferita nel cuore e la porteremo come testimonianza d'Amore, per sempre.



Nel mezzo

Gesù Risorto entra e si mette *nel mezzo*, al centro del Cenacolo. Quando, otto giorni dopo, Gesù viene a porte chiuse, si mette ancora *nel mezzo*. È un messaggio per la Chiesa. Al centro della Chiesa, al centro del messaggio, al centro del nostro vivere la fede, ci deve essere Gesù e Gesù risorto, non crocifisso e sanguinante.

Quando nel Vangelo lo stesso termine si trova una seconda volta, significa che gli episodi sono in collegamento.

Si tratta del brano, dove Gesù prende l'uomo con la *mano inaridita e lo mette al centro*.



Al centro della nostra fede ci devono essere Gesù Risorto e l'uomo, che ha bisogno di aiuto.

Shalom! Pace a voi!

Gesù dice ai discepoli: *Shalom! Pace a voi!* Ogni volta che Gesù si manifesta, si pone come pace. Per gli Ebrei dare la pace significa essere responsabili della felicità dell'altro.

Gesù è responsabile della nostra felicità. Quando vogliamo dare la pace a qualcuno, dobbiamo diventare responsabili della felicità dell'altro, dobbiamo attivarci, per rendere felice l'altro.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore

Gesù Risorto, che si manifesta, ci dà gioia. Un Gesù, che non dà gioia, che ci avvilita,

un incontro di preghiera, da dove usciamo depressi, non presentano Gesù Risorto.

Il filosofo ateo Friedrich Nietzsche diceva: - Se veramente credete nel Cristo Risorto, dovrete avere gli occhi che brillano di gioia!-

Se facciamo un cammino da tanti anni e siamo sempre tristi, confusi, depressi, dobbiamo porci una domanda:- Ho incontrato Gesù?-

Quando incontriamo Gesù, c'è gioia. Può capitare che dalla troppa gioia, alla quale non siamo abituati, vogliamo smettere di essere gioiosi. Appena viviamo momenti di grande gioia, mettiamo in atto dinamiche, per litigare, perché stiamo male dalla troppa gioia. Il problema è che, molte volte, ci allontaniamo da Gesù, oltre che dai fratelli.

Con verità dobbiamo esaminarci, per accorgerci che nei momenti più belli abbiamo promosso situazioni, per frenare questa felicità.

Ogni Messa, ogni incontro di preghiera, ogni incontro di meditazione con i fratelli devono essere momenti da vivere con gioia, anche se stiamo male.

Ho letto con attenzione **Abacuc 3, 16-19**: *Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime. Il fico, infatti, non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'ulivo, i campi non daranno più cibo, i greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi. **Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio Salvatore. Il Signore Dio è la mia forza, Egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare.***

Ringraziamo il Signore per tutti i beni che ci dà. Possiamo essere anche nella situazione di Abacuc, ma con gioia dentro di noi. Per questo, dobbiamo incontrare il Signore della vita e farlo incontrare, perché, al di là di ogni situazione esteriore, di crisi, possiamo essere contenti. La felicità è un fatto interiore. Se siamo felici e abbiamo la gioia del Signore, possiamo adoperarci per vincere le varie situazioni di disagio, che stiamo vivendo.

Come il Padre ha mandato me, così io mando voi

Noi non siamo sulla terra per caso; siamo qui, perché il Signore ci ha voluto. Ognuno di noi ha una missione, che è quella di rendere Paradiso il luogo, dove vive, rendere Paradiso le relazioni, il lavoro....

Chi incontrava Gesù era felice, perché, ovunque andasse, portava gioia, abbondanza, festa, guarigione, liberazione.

Gesù stesso ha detto in **Giovanni 14, 12**: *Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.*

Dobbiamo uscire da una certa ipnosi spirituale, da un certo torpore. Noi siamo invitati ad essere Gesù in mezzo al popolo.

Come si fa a conoscere l'Amore di Dio?

Incontrando i fratelli. Gesù è l'immagine visibile del Dio Invisibile. Noi dobbiamo essere l'immagine dell'Amore, dobbiamo portare l'immagine di Dio in mezzo al popolo, lasciando cadere i nostri problemi.

Ricevete Spirito Santo



Per mandare i discepoli, Gesù soffia su loro Spirito Santo (non **lo** Spirito Santo), la pienezza. Noi possiamo ricevere tutto lo Spirito Santo che c'è. Come mai lo Spirito Santo non entra nel nostro cuore? Perché il nostro cuore è ingombro di tante altre realtà. Per questo, dobbiamo gettare i rancori, i non perdoni, tutte le negatività, che ricordiamo.

Gesù dona lo Spirito, senza misura, e noi siamo la misura.

Liberare

Una volta che entra lo Spirito, c'è il versetto fondamentale, che non è stato tradotto correttamente: *A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.*

Questa giornata della Misericordia è la giornata del perdono. Nei Vangeli, Gesù non dice mai di chiedere perdono a Dio, ma di chiedere perdono ai fratelli e di dare loro il perdono. Qui non parliamo del ministero della Riconciliazione, che è un ministero di guarigione, valido, ma per ora non entriamo nel merito.

Il Vangelo non è solo per i preti, ma è tutto per tutti.

Nella traduzione viene usato il termine “*rimettere*”, che, alla lettera, è *liberare*.



Per quanto riguarda il perdono, lo possiamo accogliere. È inutile confessarsi e poi non dare il perdono ai fratelli. Questo tipo di confessioni è invalida, perché Gesù ha detto di chiedere perdono al fratello e dargli perdono.

Il ministero della Riconciliazione porta a vivere meglio i rapporti all'interno della comunità ecclesiale, familiare, amicale. Dobbiamo, però, imparare a chiedere scusa, a dire “Mi dispiace”, “Ti voglio bene”, “Ti amo”, per non restare alla superficie dei rapporti. Soltanto quando ci assumiamo la responsabilità del nostro Amore, entriamo in profondità.

Nel Vangelo il peccato è uno solo. Gesù è venuto a togliere il peccato del mondo. In Greco, la parola è AMARTHIA, DIREZIONE SBAGLIATA DI VITA. Il peccato è sbagliare strada. Gesù ha detto : *Io sono la Via*. Se entriamo nella via dell'Amore, incontriamo Gesù e camminiamo con Lui; poi possiamo commettere colpe, mancanze, sbagli.

Quando Gesù ci invia, soffia su di noi Spirito Santo e ci invita a liberare dalla religione, dall'angoscia, dall'ansia e da tutto ciò che mortifica. Noi dobbiamo portare una luce. Non sempre riusciremo nel nostro intento. Chi accetta questa proposta d'Amore resterà liberato.

Tutto quello che compiamo sulla terra, viene notificato anche in cielo, nella dimensione dello Spirito.

Ci sono anche persone, che non vogliono essere liberate.

Anche Gesù ha fallito con il giovane ricco, che fa parte di quelle persone, che arrivano gementi e piangenti fino al Venerdì Santo, poi scompaiono, come Nicodemo, Giuseppe di Arimatea, la mamma di Giacomo e Giovanni, oltre i preti, le autorità, i soldati: in pratica, quelle persone, che cercano il potere.

Quando si annuncia che non ci si deve servire delle persone, ma servirle, non ci deve arricchire, ma condividere, le persone possono anche rifiutare.

Per questo, Gesù ha detto: *Io sono la luce del mondo. Giovanni 8, 12. Voi siete la luce del mondo. Matteo 5, 14.*

La luce in se stessa non si vede; noi vediamo quello che la luce illumina. Noi ci vediamo, grazie alla luce. Noi dovremmo essere come quei fari, che illuminano. Chi non è nel giusto, respinge il messaggio, perché teme che scaturiscano le sue mancanze.

Liberare significa presentare una proposta d'Amore.

Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno



Tommaso, detto Didimo/Gemello, perché molto simile a Gesù, non è presente alla prima apparizione di Gesù, perché è disgustato dalla Chiesa. Gesù non va a trovare Tommaso a casa, ma si presenta alla Comunità. “Ecclesia” significa Comunità riunita dalla Parola, dalla Presenza del Signore. Tommaso non c'è e vuole una prova.

Otto giorni dopo...venne Gesù a porte chiuse, si fermo in mezzo... disse a Tommaso: - Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato...-

Tommaso non tocca Gesù, perché gli basta vedere il Signore e sentire la sua Parola.

Questo è importante per noi, perché, attraverso la nostra parola, noi dobbiamo far sentire la Presenza di Gesù.

Tutti noi, che cerchiamo di vivere il Vangelo, dovremmo fare in modo che la nostra parola sia Parola di Gesù; attraverso la nostra parola, si senta la voce di Gesù, che è la voce dell'Amore. Se, attraverso le nostre parole, veicoliamo l'Amore, noi saremo capaci di portare le persone a credere.

Qui c'è la grande Beatitudine delle due presenti nel Vangelo di Giovanni:

→ credere senza vedere;

→ il servizio. Quando Gesù lava i piedi dei discepoli dice: *Sarete beati, se metterete in pratica questo. (Giovanni 13, 1-20).*

Il servizio ai fratelli ci dà gioia. La gioia ci viene dall'incontrare i fratelli e prestare un servizio, senza averne il tornaconto. Sappiamo che, quando lavoriamo per qualcuno, siamo sempre delusi, perché le persone non possono essere mai all'altezza delle nostre aspettative. Dovremmo cercare di guardare a Gesù. *E non videro che Lui solo (Trasfigurazione).* Se guardiamo a Gesù, sentiamo la Gioia del servizio, anche il più umile. *AMEN!*



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza viva, reale in mezzo a noi. Signore, in questa Ostia Consacrata, noi riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti chiediamo la stessa grazia, che hanno ricevuto i discepoli chiusi nel Cenacolo: avevano paura, erano dei perdenti, perché, in effetti, avevano perso tutto, erano impauriti, eppure tu sei entrato, a porte chiuse, e ti sei mostrato loro e *gioirono nel vedere il Signore*.

Gesù, noi siamo forse nella stessa situazione. È una Messa di guarigione, quindi molti di noi sono avvinti dalla malattia; noi siamo sani con una malattia, che ci perseguita, ci vuole prendere. Siamo felici, ma abbiamo qualche problema. In una Messa di guarigione, ciascuno di noi porta un fardello più o meno misterioso. Signore, noi siamo, come i discepoli, chiusi nel nostro cuore, perché abbiamo paura di mostrare le nostre ferite, di mostrarci per quello che siamo. Siamo asserragliati lì, nel nostro cuore. Gesù, questa sera, entra a porte chiuse, entra nel nostro cuore e mostraci le ferite del tuo Amore, mostraci quanto ci hai amato. Il tuo Amore non si è fermato davanti a niente: ecco la festa della Misericordia. Né il peccato, né il tradimento, né l'abbandono ti hanno fermato. Tu sei lì e dici a ciascuno di noi:

TI AMO!

Signore, noi vogliamo sentire la tua Presenza, perché, al di là dei nostri problemi, possiamo sentire la gioia dell'incontro con te, dell'incontro con la vita, dell'incontro con l'Amore. Con la forza, che viene dall'Amore, possiamo affrontare e vincere le nostre malattie, i nostri problemi, i nostri fallimenti, le nostre delusioni.

Signore, tu ci chiami ad essere vincenti nel tuo Nome.

Nella sua Omelia, Papa Francesco ha detto che il Nome di Gesù salva e ci può portare fuori da tutti i recinti, da tutto quanto ci affligge. Ricorriamo a questo Nome: dire Nome significa Presenza.

Entra, Gesù, nel nostro cuore chiuso e aprilo, entra nella malattia, che ci affligge, entra in quelle difficoltà economiche, relazionali, esistenziali, che noi viviamo.

Signore, questa sera, possiamo affrontarle e vincerle, senza più scappare. Vogliamo essere presenza stabile, persone di fiducia, persone che ci sono, persone, che non creano, ma risolvono problemi.

Tu, Gesù, hai risolto sempre i problemi, sei la festa. Noi vogliamo essere come te. Non vogliamo guardare al nostro problema, alle nostre delusioni, ma guardare te.

E NON VIDERO CHE GESÙ SOLO!



Guardando te, Signore Gesù, sappiamo che possiamo vincere e possiamo essere noi l'Amore. Signore, siamo in questo mondo, per essere la presenza di Gesù, la presenza dell'Amore Divino, di quell'Amore, che è per sempre, di quell'Amore, che ama e recupera, illumina fino all'ultimo. Per fare questo, Gesù, abbiamo bisogno di te. Abbiamo bisogno di uscire da questa Chiesa felici di averti incontrato e con la forza, per sbaragliare ogni nemico. Santa Teresa d'Avila diceva che, dopo l'incontro con Gesù, si sentiva come un leone.

I Giapponesi dicono che lo Spirito Santo è come una palla di fuoco, che può bruciare tutto intorno.

Gesù, passa in mezzo a noi e, ancora una volta, nel tuo Nome avvengano prodigi, miracoli e guarigioni, perché tu *sei lo stesso ieri, oggi e sempre*. Se 2.000 anni fa, quando passavi, la gente guariva, veniva sfamata, liberata, passa in mezzo a noi e succedano le stesse cose, anzi di più grandi. Passa in mezzo a noi. Grazie, Gesù! Grazie, Gesù! Grazie, Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quello che stai compiendo in mezzo a noi. Ti ringraziamo, perché sappiamo che questa grazia, della quale beneficiamo, si estende alle persone lontane, a quelle persone, che abitano il nostro cuore e che non sono presenti.



Alcune ci seguono attraverso “Livestream”, altre con il pensiero, in comunione di preghiera. Vogliamo elevare il Canto del Centurione, perché noi diventiamo il Centurione e ti presentiamo le persone che non possono essere qui, perché stanno male.

Noi ti chiediamo guarigione in questa festa della Misericordia, dell’Amore. Signore Gesù, manda i tuoi Angeli, che tante persone hanno visto intorno all’Altare, a consolare e portare la tua guarigione. Con questo Canto apriamo il nostro cuore alla gratitudine per quello che tu fai.



Baruc 5, 9: Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia, che vengono da Lui.
Grazie, Signore Gesù!

Con questo passo, tu, Signore Gesù, ci guidi verso la gioia con la Misericordia. L’unica vera guida sei tu. **Matteo 23, 10:** *E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.*

Signore Gesù, vogliamo ringraziarti ed elevare un ultimo Canto, tenendoci per mano. Tommaso ci insegna che il cammino è comunitario, il viaggio personale. Ognuno di noi naviga nel mondo dello Spirito per conto suo, perché ognuno ha una sua coscienza, ha un livello, dove è arrivato: i sette gradini, che portano al cielo.

Tommaso non era presente alla prima apparizione di Gesù e non ha beneficiato della sua visione, delle sue parole. Donaci, Signore, di compiere il cammino insieme agli altri, anche se non saranno mai all’altezza delle nostre aspettative. Saremo sempre delusi dei fratelli o delle sorelle, ma queste sono le persone, che tu ci hai dato, per compiere questo cammino. Tu, Signore, ci guidi nella gioia e nella Misericordia. Vogliamo sentirci, per quanto possibile, responsabili dei fratelli e delle sorelle, che fanno il cammino insieme a noi. Ciascuno, però, si assuma la responsabilità del proprio cammino, del proprio viaggio alle Sorgenti dell’Essere, alle Sorgenti dell’incontro con Te!